

Filippo Tommaso
Marinetti
COME SI SEDUCONO
LE DONNE

Una filosofia audace
che avrebbe fatto
impallidire Casanova.
Corriere della Sera



BUR minima

Filippo Tommaso Marinetti

COME SI SEDUCONO
LE DONNE

Introduzione di Cecilia Bello Minciocchi

Prefazione di Bruno Corra e Settimelli

Proprietà letteraria riservata
© 2015 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-08087-3

Prima edizione BUR Minima maggio 2015

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli www.bur.eu Facebook: /RizzoliLibri

Introduzione

di Cecilia Bello Minciacchi

Il capriccio del caso, anche quando infligge ferite in guerra, può apparire «favorevole» se il ferito è Marinetti e se imminente è l'uscita di un suo nuovo libro. La promozione editoriale può avvalersene a tutta pagina: «L'Italia Futurista» apre il fascicolo del 3 giugno 1917 con un lancio roboante, una presentazione di Emilio Settimelli che onora le «gloriose ferite» del bombardiere Marinetti e ne annuncia il nuovo e «snello capolavoro», *Come si seducono le donne*,¹ «fosforico libro sul problema femminile», testo «clamorosamente acuto, ilare, penetrante» rivolto al pubblico «più vivo, più giovane della giovane Italia». Al centro di quella prima pagina, incorniciato dall'articolo di Settimelli, un riquadro pubblicitario che tende alla tavola parolibera, una raggiera di esclamative in caratteri e corpi tipografici diversi tra loro: «igiene! ilarità! fu-

¹ Il libro apparve nel 1917, per le fiorentine Edizioni da centomila copie, e fu presto seguito da una seconda edizione corredata dall'appendice *Polemiche sul presente libro*, Cappelli, Rocca San Casciano 1918.

turismo! genialità! getto d'immagini! Sentenze Spiritose! Bombarde d'entusiasmo! Shrapnels di penetrazione! Inno alla donna nel suo vero valore! Contro la gelosia! Per il futuro d'Italia! Liberazione della razza italiana dal sentimentalismo! Allegrìa guerresca!». Caporetto è ancora lontana, impensabile. Il tono dei futuristi, enfatico, è quello della guerra-festa che Marinetti, dopo la vittoria, continuerà a celebrare nell'*Alcova d'acciaio*, sempre all'insegna del vitalistico connubio tra combattimento e congiungimento carnale, tra estasi erotica e meccanica, come promettono i «fianchi d'acciaio» e la «grande palpebra metallica», le «arterie» e il «cuore-motore»² della sua nuova amante, l'auto blindata 74. Audacia e velocità giovano in guerra e negli amplessi. Alle battaglie d'amore si deve andare come si va alla guerra: affilando le armi, studiando il nemico, pianificando strategie, prevedendo manovre di difesa e contrassalto, ma soprattutto credendo con inossidabile ottimismo nella vittoria.

Il battage pubblicitario di *Come si seducono le donne* promette il «racconto di 100 avventure di Marinetti!»: il numero, tondo e perfetto, è in

² Filippo Tommaso Marinetti, *L'Alcova d'acciaio*, Vitagliano, Milano 1921; Mondadori, Milano 1927; con prefazione di Alfredo Giuliani, Serra e Riva, Milano 1985; con prefazione di Gino Agnese, Vallecchi, Firenze 2004 [edizione da cui si cita], pp. 81-82.

verità iperbolico, ma le esperienze di seduzione – di «vita vissuta», come ama dire il fascinatore – hanno funzione didascalica, e la pretesa di cancellare romanticheerie sentimentali, svenevolezze, amori esclusivi. Del libro è esibita la veeemenza provocatoria, secondo l'inclinazione irridente, elastica e aggressiva del futurismo, che fin dal Manifesto di fondazione del 1909 esaltava «il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo ed il pugno», e glorificava «la guerra – sola igiene del mondo – il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore dei libertari, le belle idee per cui si muore e il disprezzo della donna». Marinetti e sodali vogliono, o almeno presentano il nuovo libello come un pericoloso manuale d'amore, micidiale quanto un colpo d'arma da fuoco: «cannonate contro i nemici esterni, libri-esplosivo contro i nemici interni», scrive Settimelli nell'annuncio editoriale. Dovrebbe far pulizia, questo battagliero pamphlet, dovrebbe essere «igienico», tanto intimamente è legato alla guerra. L'occasione compositiva, infatti, ha luogo nel pieno teatro del conflitto: il suo autore dichiara di averlo dettato con «voce dura a scatti» all'amico futurista Bruno Corra durante un addestramento d'artiglieria, nel settembre 1916, e di averlo corretto in bozze, convalescente, presso un ospedale militare, con l'orgoglio aggiuntivo di eroiche ferite. Alla guerra, poi, Marinetti riconosce una funzione disvelatrice: «La guerra

dà alla donna il suo vero sapore e il suo vero valore. Questo libro sarebbe stato un anacronismo se fosse apparso o prima o dopo la guerra».

I futuristi innescano e capitalizzano la polemica: il vistoso riquadro di lancio ha per base una serpentescia linea tipografica che con levità di sinuosa onda fa professione d'intenti: «Con questo libro Marinetti apre la più grande appassionante discussione! APRIAMO su questo libro grande discussione libera a tutti!».

All'immediato successo di questa singolare *ars amandi* non sono estranee, a ben vedere, le vivaci diatribe e l'irritazione manifestata da molte lettrici. «L'Italia Futurista», che in quegli anni era la rivista ufficiale del movimento, riceve e pubblica lettere aperte di donne, ma anche di uomini, che intorno al libello dell'infaticabile seduttore intrecciano un dialogo serrato, dagli accenti a volte ironici a volte aspramente polemici. La rivista dedica una rubrica alla discussione del «problema femminile», *Donne + amore + bellezza*, nella quale confluisce il dibattito sul manuale amoroso, quando non è rubricato sotto l'apposita insegna *Come si seducono le donne (Pro e contro il libro di Marinetti)*. Il fondatore del futurismo è un promotore abilissimo e scaltro: nel 1918, a un solo anno di distanza dalla prima edizione, appare la seconda – quella che si ripubblica in questa sede –, corredata in appendice da uno *specimen* del dibattito pubblico.

Marinetti include una lettera aperta di Enif Robert, con la quale di lì a poco, nel 1919, firmerà il composito, originale «romanzo di sensazioni chirurgiche» *Un ventre di donna*; gli interventi di Rosa Rosà, una delle voci più consapevoli dell'ormai rinnovato ruolo della donna, finissima illustratrice e scrittrice futurista, autrice nel 1918 del romanzo breve *Una donna con tre anime*; e gli interventi di Shara Marini e di Volt, pseudonimo di Vincenzo Fani Ciotti.

Lungimirante come sempre, Marinetti preferisce includere nella ristampa le osservazioni più problematiche e consistenti, e infonde rinnovato impulso al dibattito. Ecco, dunque, le accuse alla «pesantezza antiquata» e moralista del verbo *sedurre* che implica una passività della donna, e la rivendicazione della volontà femminile e della sensualità come «legge d'ambo i sessi», avanzate da Enif Robert. Ecco l'insofferenza di Rosa Rosà per chi ancora «spacca l'umanità in uomini e donne», la sua fiducia in un cambiamento prossimo: «siamo alla soglia di rivoluzionamenti non solo politici sociali geografici, ma anche sulla soglia di profonde metamorfosi psicologiche, sessuali, erotiche. È merito del Futurismo di essere alla testa di ogni metamorfosi liberatrice». Mentre Shara Marini si profonde nella retorica del patriottismo e celebra le donne italiane «coscienti, d'una natura elastica, vibrante», là dove Volt è scettico sulla possibilità di coniugare *Amore*

e *Genio*, e nega che si possa amare una donna «principalmente per le sue qualità spirituali».

Nella seconda edizione Marinetti non include, invece, la lettera aperta firmata da Fanny Dini sull'«Italia Futurista» del 9 dicembre 1917, elogio di un'«opera *d'amore-adorazione*», così definisce il manuale erotico, forse in consenso troppo pieno: «Col vostro formidabile intuito di futurista siete riuscito a vederle [le donne] *come sono*: come le creature più felinamente e più voluttuosamente animali che esistano: che amano su tutte le cose le audacie più folli: di cui ogni gesto, verso sé stesse o altri non è che un'incitazione verso un pericolo maggiore. Io amo il vostro libro enormemente, e lo scaglio con voi contro ogni piccola e grande vigliaccheria».

Nel frattempo la notorietà del libretto cresce, divampa. Sempre nel 1918 lo stesso editore Cappelli ne dà alle stampe una parodia, *Come si seducono gli uomini*, non priva di garbo nello pseudonimo da cui è firmata, Mari Annetta,³ che in sorridente gioco quasi-anagrammatico manipola il nome del caposcuola, o ne fa eco divertita.

Sfiammata l'avanguardia storica, i motivi d'interesse del libretto marinettiano, acceso da un'(auto)mitografia febbrile, attraversato da iro-

³ Tradizionalmente identificata nella Comtesse Anne du Aubrun.

nia volontaria e involontaria, a tratti urticante nel linguaggio borioso e compiaciuto, sono in primo luogo di natura storica, segnatamente culturale e sociale, perfettamente inscritto com'è nella tempeste d'inizio secolo. Pur con le sue inclinazioni sessiste e iperboliche, *Come si seducono le donne* ha dato un contributo non del tutto univoco alla questione della donna che, in Italia e in Europa, gli preesisteva.

Quando Marinetti scrive, nel 1916, il cosiddetto «problema femminile» è già tra le dispute più accalorate. Il Novecento, proprio al suo scoccare, non ha conosciuto solo quell'opera capitale, primaria, che è *L'interpretazione dei sogni* di Sigmund Freud, per citare un solo testo, emblematico, che avrebbe schiuso nuove prospettive e nuovi metodi di analisi. Nello stesso 1900 appaiono anche tesi e argomentazioni niente affatto innovative, tra le quali è d'obbligo menzionare *L'inferiorità mentale della donna* di Paul Moebius,⁴ disamina aprioristica della «deficienza fisiologica» e «mentale» della donna, presto seguita, nel 1903, da un trattato controverso e famoso come *Sesso e caratteri* di Otto Weininger, fondato sulla «dialettica

⁴ L'opera fu tradotta in Italia per la prima volta da Ugo Cerletti nel 1904 per le edizioni torinesi dei Fratelli Bocca.